Cinema Illustrazione presenta

Anno VII - N. 20
18 Maggio 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

INA CLAIRE,

degli Artisti Associati, in abito nuziale. Questa scena, per lei divorziata, non è stata priva di nostalgie.

RECENTISSIME

I libri a servizio dello schermo

Molti fils si potrebbero trarre dai romanzi, dando così, a coloro che poco tempo hanno per leggere grossi volumi, una idea in succinto dei personaggi e dell'ambiente trattati dal romanziere. Ma, e questo è molto importante, bisognerebbe scrupolosamente non deviare dalle intenzioni dell'autore. Abbiamo avuto dei capolavori addirittura rovinati da un adattamento poco intelligente e di nessuna fantasia.

Anche i libri che trattano di storia potrebbero servire magnificamente allo scopo. Quando noi abbiamo finito i nostri studi, difficilmente riprendiamo un libro di storia, ma appena vediamo annunziato qualche film storico, accorriamo volentieri a vederlo. La realtà è spesso più meravigliosa della finzione e si possono ricavare dal passato delle scene piene di sensazionale godimento. Così la distruzione di Pompei, la ritirata di Mosca, il Sacco di Cartagine.

La scrittore inglese di cui abbiamo riassunto le principali idee sull'argomento dei libri a servizio dello schermo, vorrebbe addirittura che la storia i ragazzi la imparassero nelle scuole col cinematografo.

E quanto ai romanzi egli si maraviglia per esempio che ancora non si sia pensato di adattare in film qualcheduno del Dikens, di quel Dikens che la gioventù attuale crede sorpassato e quindi non degno di essere letto. Se invece questa sapesse quanto perde!

Ann Harding diventa scrittrice

Ann Harding vive nella sua villa, sulle colline di Hollywood. Una villa principesca, dalla quale vede tutto il movimento della città. Eppure non è felice: è disgustata della vita dello schermo e vorrebbe lasciarla e ritornare a quella della scena, che tanto rimpiange Ma ha un altro desiderio, vivissimo, quello di scrivere.

Non è presuntuosa da parlare dei suoi primi tentativi di romanzo, ma ammette che lo scrivere in lei è un bisogno irresistibile. Ha cominciato solo adesso con una certa serietà, perché solo adesso comincia ad avere un po' di tempo. È un lavoro improbo che ella fa, perché non le riesce facile di fermare in una prosa viva i fatti della sua vita e quelli che conosce della vita degli altri.

Ann ha una guida nel suo lavoro; una giovane donna che fu già segretaria in una casa editrice di New York. Questa ne legge i lavori e dà i suoi apprezzamenti. Nessun altro — nemmeno suo marito Harry C. Bannister, che le è sempre vicino — legge una sola riga di quello che Ann scrive, anche se si tratti di un romanzo già annunziato dai giornali.

Il "sì" di Virginia Cherrill ad un cablogramma d'amore

Com'è importante litigare in tempo col proprio fidanzato! Se questo non le fosse successo, Virginia Cherrill non avrebbe incontrato a New York il milionario Stewart, col conseguente « coup de foudre » che colpì ambedue.

Virginia Cherrill, la cieca, la fioraia di « Luci della città » voi la ricordate molto bene. Stewart è un divorziato ed è uno dei più bei nomi della plutocrazia americana. Divorziato con divorziata, perché anche Virginia ebbe un primo marito. Poi ella si fidanzò con un certo Lee, ma non andavano certo d'accordo, perché un bel giorno la ruppero sul serio. Quando da New-York, ove aveva conosciuto il milionario, Virginia tornò a Hollywood, fu tempestata di cablogrammi d'amore dello Stewart che incrociava sul yacht di Vincent Astor. Ad uno di essi, la bella bionda si decise finalmente a rispondere acconsentendo e promettendo di raggiungere la comitiva che era a bordo del yacht. I giornali allora divulgarono la notizia che il matrimonio si sarebbe fatto a bordo e che Vincent Astor, nella sua qualità di capitano, avrebbe uniti i due fidanzati. Ma Virginia aveva promesso la sua partenza, senza fare i conti con la Casa, da cui dipendeva: c'era molto lavoro e il tempo mancava ai viaggi. Così ella dovrà aspettare ancora un poco.

A proposito di milionari, che hanno sposato dive dello schermo; ricordiamo Constance Talmadge maritata al ricchissimo Townsend Netcher di Chicago; Marian Nixon a Edward Hillman; Constance Bennet a Phil Plant. Anche Gloria Swanson, Ruth Taylor, Peggy Fears hanno sposato dei milionari. E milionari di dollari, s'intende.

Ma i milioni non affidano per la stabilità di un focolare. I divorzi insegnino.

Continua il giro del mondo di Charlot: qui è nell'isola di Ceylon con il fedelissimo fratello Sidney.

Chevalier... di nome, di grazia, cuore!

C'è chi dice che Maurice Chevalier sia « taccagno », che non voglia mai contribuire alla carità, che esca sempre senza spiccioli in tasca per non essere tentato di dare, che insomma egli sia sordo alla pietà.

Ebbene, recatevi a Parigi, al N. 65 di via Raumier: troverete la « Fondation Chevalier », una clinica gratuita ed esclusiva per tutta la gente di teatro, dal più umile gregario agli attori più illustri, che abbiano bisogno di curare la loro salute.

Il progetto di Chevalier data veramente dall'epoca della guerra, alla quale prese parte, come giovane *poilu*: fu prigioniero di guerra e con gravi ferite, la sua vita fu salvata da chirurghi tedeschi. Ma allora Chevalier non era ricco che di speranze. Due anni or sono comunicò la sua idea ad un pezzo grosso del mondo teatrale, a Blon Dhin: questa volta però si sentiva sicuro del portafoglio. Non volle che si chiedessero aiuti agli altri e comprò subito una casa in via Raumier, che si doveva trasformare in clinica. Ebbe colloqui con i più eminenti medici e chirurghi di Parigi, parecchi dei quali aderirono con entusiasmo. La clinica fu completata nella maniera più moderna. Nello spazio di un anno furono curati 4172 ammalati e nel secondo anno questi ammontarono a 4501. Le spese del primo anno furono sopportate intieramente dal fondatore; ma la grandiosa idea trovò degli entusiasti, che si vollero unire a lui nel mantenimento e nell'ingrandimento della clinica. Così ora Chevalier contribuisce solo per due terzi.

Quel che sia costato il primo anno, fra spese d'installazione e spese di mantenimento, egli non ha mai voluto dirlo; ma si capisce facilmente che si è trattato di qualche milione.

Janet e Charles

Tutti gli anni il « New York Daily News » lancia fra gli abbonati un referendum per conoscere quale attrice e quale attore di cinematografo siano i loro preferiti. Dato che questo giornale per la sua autorità riflette il carattere generale della popolazione di New York, anche se una parte minima concorre al referendum, il risultato è per gli Stati Uniti di una importanza reclamistica eccezionale.

Janet Gaynor quest'anno, per la terza volta consecutiva ha avuto il maggior numero di voti, mentre Charles Farrell per la seconda volta ha battuto di parecchie migliaia di voti i suoi concorrenti.

Riportiamo qui la lista ufficiale del referendum, apparsa in questi giorni sul « Daily News »:

ATTORI

1. Charles Farrell	18.456
2. Clark Gable	15.233
3. James Cagney	4.820
4. James Dunn	4.508
5. Lew Ayres	2.414
6. Ramon Novarro	2.001
7. Fredric March	1.918
8. Jackie Cooper	1.442
9. Robert Montgomery	1.250
10. Douglas Fairbanks Jr.	714

ATTRICI

1. Janet Gaynor	20.662
2. Joan Crawford	14.735
3. Greta Garbo	3.666
4. Sally Eilers	3.616
5. Clara Bow	2.268
6. Marie Dressler	2.009
7. Sylvia Sidney	1.844
8. Joan Blondell	1.688
9. Norma Shearer	1.319
10. Nancy Carroll	1.035

In questo specchietto si vedono delle cose curiose: che Marlene Dietrich non è neppur nominata, che Norma Shearer è agli ultimi posti. Gli americani non sono in tutto del nostro parere. Ma ciò non ci dispiace.

OCCHI SPLENDIDI

E SEDUCENTI, AVRETE,

usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e *perché non bruciano né irritano gli occhi*. ORIENTAL COSMETIQUE CADEI il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: scat. bastante più mesi L. 15. ORIENTAL LIQUID CADEI cura ed allunga le ciglia: L. 15. GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. KOLL-EGYPTIEN CADEI per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimessa anticipata ai *F.lli Cadei*, Milano, Via Victor Hugo 3 C. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEI.

Tutti cercano la felicità e non sanno di averla a portata di mani, in un vasetto di

DIADERMINA

L'UNICA CREMA DA TOELETTA

che prolunga e mantiene la giovinezza della pelle.

Trovasi in vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

Laboratori Fratelli Bonetti
Via Comelico, 36 - Milano

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO (113) - Via Salvini, 10
Telefono 20907.

PARIGI - Faubourg - St. Honorè, 56.

OCCORRONO "STELLE"

Sono molto grato al direttore di questo nostro settimanale che nel numero scorso ha pubblicato le immagini (dolci e persuasive immagini!) delle quattro vincitrici del Concorso bandito dalla benemerita Federazione dell'Artigianato. Ho contemplato a lungo quelle quattro immagini: ho cercato di vederle nei prossimi film, seducenti e convincenti, giovani messaggere della bellezza italiana, annunciatrici leggiadre della nostra vigorosa e rigogliosa attività cinematografica.

Ma sono quattro. Quattro soltanto! E ne occorrono quattrocento, quattromila. Il nostro cinema ha urgente bisogno di belle attrici: senza le giovani e le bellissime attrici il cinema diventa una cosa tetra. Quelle che ci sono non bastano, le quattro prescelte non bastano ancora. Bisogna cercare altre stelle. Bisogna far sì che ogni direttore, alla vigilia della messinscena di un film possa scegliere come la dantesca Maelda... fior da fiore.

Greta Garbo (che è Greta Garbo!) gira, in media un film all'anno. Tutte le altre non sono adoperate più spesso. Il cinema consuma e stanca, e poi bisogna dar modo ad ogni attrice e ad ogni attore di studiare e di compenetrarsi nel personaggio. Bisogna cercare perciò nuove stelle! Tutte le iniziative serie devono perciò essere incoraggiate e sorrette perché questo è un modo bello e nient'affatto ingombrante per collaborare con le nostre editrici. L'Italia difetterà di carbone e di petrolio, ma perbacco, non manca certo di belle donne. Scendendo da Nord a Sud si può allineare tutta la gamma della bellezza femminea: al Settentrione chiederemo i tipi di bionda e agile bellezza, dall'Italia Centrale prenderemo i tipi più puri della bellezza italiana: in Umbria, in Toscana, in Abruzzo, nelle Marche, nel Lazio vivono e sorridono le... Madonne che vide il Perugino e Raffaello, nell'Italia Meridionale andremo a cercare la splendente bellezza mediterranea, le donne dagli occhi neri e profondi, le brune donne che fanno pensare alla favoleggiata Sulamite del Cantico dei Cantici.

Se fossi un miliardario mi metterei alla ricerca come Diogene, e siccome non lo sono e penso che non occorre esserlo per scovare questi fiori della bellezza italiana, io invito chiunque può farlo a perseguire queste ricerche.

Non è facile, però. Non è facile perché occorre che in questo delicatissimo argomento si proceda con ogni cautela e con ogni serietà, con la massima serietà. Ogni iniziativa che ne sia sprovvista minaccia di compromettere le altre che potrebbero aver successo. E soprattutto non bisogna coltivare troppe illusioni. Una bella fanciulla non deve credere che, solo perché è bella, è già un attrice, è già... Greta Garbo! Ci vuol altro. La bellezza è un punto di partenza: occorre scoprire anche una bellezza invisibile, interiore, fatta soprattutto d'intelligenza, di sensibilità, di volontà, di rispetto per la difficile professione: la più difficile del mondo!

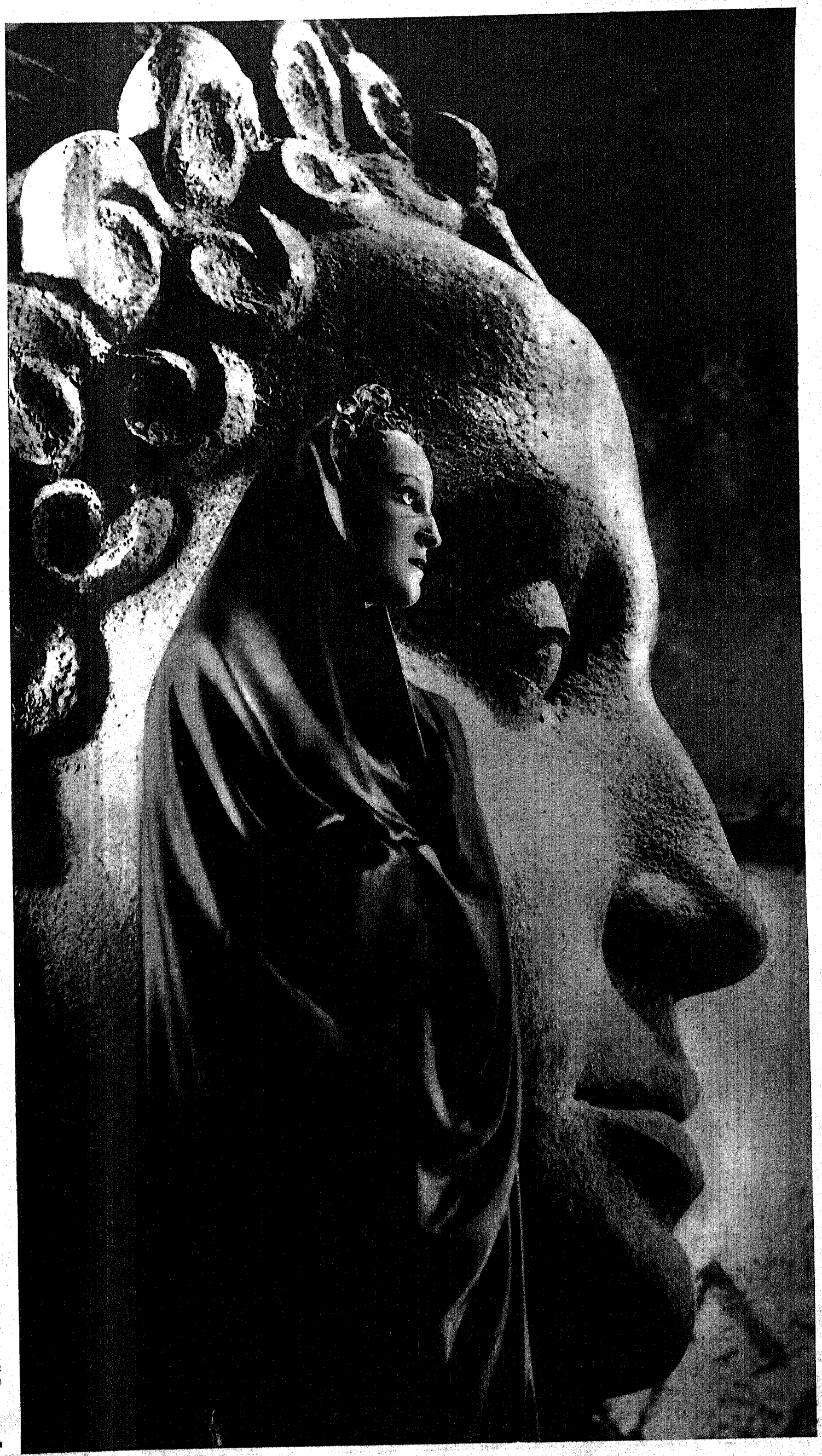
E non occorrono soltanto belle attrici. Ne occorrono anche di coraggiose, di quelle che si assicurano l'ingrato compito di far vivere dei personaggi odiosi e antipatici. Per queste attrici il mondo non ha mai una parola di lode e di ammirazione. Eppure devono essere brave e sensibili come le altre, se non più delle altre. Ma questo è un altro discorso.

Oggi voglio spronare chiunque può farlo a cercare « nuove stelle » o, meglio, « probabili stelle » per il nostro cinema.

Penso che la Comunità Artigiana dei Fotografi dovrebbe tenere aperto un Concorso Permanente, *con segnalazioni che dovrebbero succedersi di trimestre in trimestre. E fermo, soprattutto, che queste prime quattro non debbano restare troppo a lungo in posizione... ausiliaria. Le nostre editrici, se non l'hanno già fatto, le mandino a chiamare e le provino.*

Un'attesa come la loro fa male ai nervi. E le attrici devono invece averli sempre a posto. Devono essere serene e circondate da una atmosfera di simpatia e di fiducia.

* * *



Pabst vi mostra questa Brigitte Helm nel film "Atlantide".

Mammà

Romanzo tratto dal film omonimo della Fox interpretato da Mae Marsh, James Dunn, Sally Eilers.

...Poi sollevò la bimba a sedere, sussurrandole: "Svegliati, bambina!"

CAPITOLO I.

UNA FAMIGLIA FELICE

Le sette del mattino erano appena suonate: la signora Shelby, un'avvenente signora di trentacinque anni all' incirca, si dava un gran daffare affettando il pane, macinando il caffè, tenendo d'occhio il latte sulla stufa, nella cucina, un vasto stanzone di una casa a due piani, costruita in legno secondo il tipico modello delle case americane, specialmente di campagna.

Assicuratasi che la colazione sarebbe stata pronta dopo pochi minuti, si avvicinò ai piedi di una stretta scala che dal salotto conduceva al primo piano, e chiamò:

— Ragazzi, su! È ora di far colazione.

In uno stanzino sotto lo spiovente del tetto, un cagnolino imbastardito, si scosse e, districatosi dal groviglio di coperte che lo avvolgeva ai piedi di un letto dove dormivano due ragazzi, saltò a terra. La voce della signora Shelby ripetè:

— Ragazzi, è ora d'alzarsi.

Il cane scomparve sotto il letto, e una voce assonnata rispose:

— Ora veniamo, mamma.

Nessuno, però, si mosse. La signora Shelby rimase un momento ancora in ascolto e, come nulla si fece udire, salì le scale in punta di piedi e si avvicinò, per primo, ad un letto presso alle finestre, e nel quale dormiva solo un ragazzo di circa tredici o quattordici anni, dai capelli scuri, e lo scosse dolcemente. Isacco cercò di voltarsi verso la parete, ma sua madre, più svelta di lui, rovesciò le lenzuola scoprendo il giovane corpo, avvolto in una camicia da notte fatta all'antica.

Svegliato così Isacco, la signora si avvicinò al letto dove dormivano i due fanciulli, e ripetè lo scherzo.

— È ora di saltare dal letto, Tommaso. Su, Gianni!

Quando anche questi due ragazzi ebbero aperti gli occhi, si avviò, sempre in punta di piedi, verso una stanza dall'altra parte del corridoio, si avvicinò ad un lettino, e il suo sguardo si abbassò con tenerezza verso una bimba di circa sette anni addormentata col pollice della destra appoggiato alle labbra. Sorrise, e rovesciò adagio le coperte. Poi sollevò la bimba a sedere, sussurrandole:

— Svegliati, bambina!

* * *

Tommaso e Gianni, seguiti da Isacco, scendevano rumorosamente per la scala, attraversando la cucina, e dirigendosi alla veranda, all'aria aperta. Qui, con un secchio, ciascuno di essi riempì il suo catino, e si lavò. Asciugati che furono, rientrarono in casa, attesi sulla soglia dalla madre che voleva assicurarsi della loro pulizia, e sedettero a tavola.

In assenza del padre, Isacco, il più alto dei bimbi, recitò la preghiera di grazia, e cominciarono a far colazione con l'appetito di giovani lupi, serviti con cura materna dalla buona signora Shelby. Mentre era intenta a questo lavoro, dalla strada si udì la voce di una ragazzina:

— Gianni! Oh Gianni!

— Gianni è qui, Isabella, — rispose la piccola Susanna.

Il ragazzo afferrò la sua cartella e si avviò, con i fratelli e la piccola Isabella che lo aveva salutato con una affettuoso bacio. Dalla soglia, con occhi umidi, per la tenerezza, la signora Shelby li guardava allontanarsi per lo stradone polveroso, facendo loro cenni d'addio, e avvertendoli di fare attenzione al passaggio a livello.

Un'altra giornata di lavoro era incominciata per lei. In quella, si udì un passo per le scale, e comparve il signor Shelby che veniva a reclamare la colazione.

Ella sospese per un momento il suo lavoro, e lo servì, come aveva servito i ragazzi.

L'espressione di serena contentezza che illuminava il suo volto non cambiò mai, in tutta la giornata, neppure quando giunse il signor Hansen, l'esattore della ditta che le aveva venduta, a rate, la macchina da cucire, ed ella lo accolse con un lieto sorriso e rientrò in casa per prendere il borsellino.

— Chi c'è di fuori? — le chiese il marito.

— Il signor Hansen.

— Shelby si alzò pigramente da sedere, e si avvicinò alla finestra per salutare il nuovo venuto.

— Che notizie ci portate, Hansen? — domandò.

— Nulla di nuovo. Si cercano operai per la conceria.

Quest'ultima notizia fu comunicata dal signor Hansen con uno speciale tono d'importanza, come se avesse voluto implicare che Shelby avrebbe dovuto cercare di farsi assumere come operaio.

Shelby assentì con un cenno del capo:

— Sì, lo so — disse, — l'ho letto nel giornale. Ma offrono solamente due dollari e mezzo al giorno, e io li consumerei in scarpe per recarmi al lavoro.

— Oh, oh! Che scarpe di lusso dovete portare! — esclamò Hansen, senza curarsi di nascondere il sarcasmo contenuto nelle sue parole.

Shelby si arrabbiò:

— Non più di lusso di quelle che portano gli altri, — ribattè, — ma non voglio lavorare per nessuno se non sono pagato secondo quanto valgo!

Hansen non rispose, perchè la signora Shelby stava giungendo con i denari. Mentre glieli contava sul palmo della mano, ella tentò di difendere il marito:

— Sapete, signor Hansen, dice così perchè ha ancora quel suo vecchio dolore alle spalle e non vuole confessarlo. Inoltre non ha tanta premura, perchè aspetta un impiego governativo che gli è stato promesso.

L'esattore fu convinto:

— Oh, allora è un altro paio di ma-

Sally Eilers e James Dunn nel film.

... la maestra aveva picchiato Gianni perchè col gesso, sulla lavagna, l'aveva disegnata che baciava Isacco...

niche! — esclamò. — Arrivederci signor Shelby, arrivederci, Shelby.

Verso sera i ragazzi tornarono dalla scuola. Isacco, con gli occhi scintillanti di malizia, raccontò come la maestra avesse picchiato Gianni perché col gesso, sulla lavagna, l'aveva disegnata che baciava lui, Isacco, e il padre avrebbe voluto anche più punire il discolo, se la madre non si fosse interposta. L' unica punizione che Gianni ricevette fu quella di esser mandato a letto senza cena.

Alle nove e mezzo Tommaso, Isacco e Susanna salirono di sopra per andare a letto alla loro volta. Shelby, sbarazzata la tavola dai loro libri con un largo gesto del braccio, vi pose su i piedi e facendo inchinare la seggiola fino a che non si appoggiò alla parete, prese a leggere il giornale. Ma dopo aver letto poche righe, i suoi occhi si chiusero, mentre la dolce signora Shelby, in cucina, si preparava a stirare, dopo di aver portata in casa un'altra bracciata di legna da ardere, che ella stessa era andata a prendere dalla legnaia.

Stirava giù da una buona ora, quando Shelby si svegliò sbadigliando e stirandosi. Poi si alzò e passò in cucina, guardando l'orologio.

— Cara, non ti pare di avere già lavorato abbastanza? — chiese. — Sono già le undici.

— Lo so, — rispose ella. — Ma non mi rimangono che pochi capi da stirare.

— Non importa. Li stirerai domani. Su, andiamo a dormire.

Le aveva cinte le spalle con un braccio, ma ella si scostò leggermente, sorridendo:

— Oh, non importa, caro. Lo sai che sono abituata a lavorare.

Shelby, scherzando, le aveva preso un ricciolo di capelli e se lo avvolgeva al dito.

— Vedi? — chiese ella. — Ho già dei capelli bianchi. Invecchio.

Egli le fece una carezza:

— Per me non sarai mai vecchia, — le disse, per confortarla.

La signora Shelby sorrise e baciò il marito. Poi riprese a stirare, dicendogli con la sua voce più dolce:

— Questo è quello che desidero.

Shelby ne fu commosso e, come si avviava per salire alla stanza da letto, sostò, e si rivolse di nuovo verso di lei, dicendo:

— Ma, domani farò un salto fino alla conceria, per vedere se trovo lavoro.

— Credi che le spalle ti possano permettere di lavorare? — chiese ella, con gli occhi fissi al panno che stava stirando.

— Le mie spalle stanno benissimo, — ribatté egli, quasi fosse stato punto da quella domanda. — È un dolorino da nulla, il mio. Poi, sai, oggi, quando sono stato in città, il droghiere mi ha chiesto se gli potevo pagare quella nota di sedici dollari e rotti.

— Non te ne preoccupare, — lo sollecitò ella sorridendo. — Oggi, la signora Howard mi ha mandato un grosso pacco di biancheria da cucire.

Shelby parve sollevato dalla sua preoccupazione e si avviò per le scale.

La slitta, che giaceva da qualche mese inoperosa, e che d'estate serviva da salotto...

CAPITOLO II.

NOTTE DI NATALE

Sono trascorsi sedici anni: i capelli della signora Shelby sono ora bianchi, ma l'espressione del suo volto è sempre benigna. Specialmente oggi, che è la vigilia di Natale e la sua famiglia è tutta raccolta attorno a lei.

Isacco, che è impiegato in una casa commerciale d'un villaggio vicino, è presente con sua moglie, Minnie; Tommaso, quello per i cui gli Shelby hanno ipotecata la loro casa, affinché potesse studiare pittura a Nuova York, è tornato anche lui, per l'occasione, con Phyllis, sua sposa da poco tempo. Anche Susanna è sposata, ed è tornata, col marito, alla vecchia casa.

Dei quattro figli, l'unico rimasto è Gianni, ma Isabella viene spesso a trovare la signora Shelby.

L'aria era asciutta e trasparente, e la signora Shelby era tutta occupata a cuocere il tacchino natalizio, enorme, che spandeva il suo aroma per tutta la casa.

Fuori, sui campi e sulle strade, era caduto uno strato di neve asciutta che permetteva di attaccare il cavallo alla slitta, che giaceva abbandonata da qualche mese e che d'estate, serviva da salotto.

La famiglia era raccolta nel salotto attorno al tavolo, su cui la minestra, già servita, fumava nei piatti, mentre Isacco, pieno d'importanza, si intratteneva ancora a parlare dei suoi affari, quando la signora Shelby, giungendo dalla cucina, si meravigliò:

— Come mai, figlioli, non avete ancora cominciato a mangiare?

— Isacco non ha ancor detta la preghiera, mamma, — rispose Gianni.

— Aspettavamo te, mamma, — disse Isacco.

Il volto della signora Shelby si irradiò di gioia:

— Ecco il mio Isacco: pensa sempre alla sua mamma! — esclamò lieta.

... Gianni aveva riserbato una grande sorpresa alla sua Isabella: le disse che avrebbero potuto sposarsi verso il mese di giugno...

Sulle labbra di Gianni affiorò un sorriso ironico. Shelby diede il segnale di sedersi, e Isacco, a capo chino, cominciò a dire la preghiera propiziatoria, con compunzione, come se godesse a sentire il suono della propria voce. Phyllis, impaziente, assaggiò la minestra per sentire se si raffreddava.

* * *

Verso sera cominciò l'antico rito di decorare l'albero natalizio. Ciascuno dei figli aveva portato il suo regalo, meno Isacco, che si lagnava dei tempi duri e degli sforzi che dovevano fare, lui e Minnie, per tirare avanti, degnamente. Però come fratello maggiore, si credette in dovere di ricordare a tutti gli altri il dovere che avevano di aiutare il padre e la madre, che li avevano educati, a costo di gravi sacrifici. E, mentre il padre si era recato a cercare le lampadine per l'albero, chiese alla madre:

— Dì, mamma, papà lavora adesso?

La buona signora sorrise felice.

— Ecco, ti dirò, questa è una domanda che mi sento rivolgere molto spesso... Ti dirò tutto quello che so: papà lavora attorno ad una sua invenzione...

— Oh! — esclamò Isacco meravigliato.

— Ma, — continuò la madre — non gli gli ho mai potuto far confessare di che cosa si tratti. È già qualche tempo che si rinchiude nel capannone al fondo del cortile, e non lascia entrare nessuno, perché dice che la sua invenzione non è ancora brevettata, e che ci vorrà ancora qualche tempo, prima che lo sia. Ad ogni modo, i suoi lavori sono così avanzati che ha trovato chi gli ha già anticipato del denaro...

Il ritorno di Shelby le impedì di continuare.

Isabella, che era lì da qualche tempo, si alzò per congedarsi e far ritorno a casa sua, e Gianni l'accompagnò. Fuori, nell'oscurità, la strada si allungava bianca di neve su cui le slitte di passaggio avevano lasciato i loro lucidi solchi.

Come furono avviati, Isabella ruppe il silenzio:

— Non ho mai vista tua madre contenta come questa sera, — disse.

— È sempre contenta, poveretta, quando tutti i suoi figli le stanno attorno.

Camminarono così, nella notte, i due fidanzati, facendo progetti per il futuro. Gianni aveva riserbata una grande sorpresa alla sua Isabella: le disse che, se suo padre avesse potuto continuare su quella strada di prosperità su cui si era messo, essi avrebbero potuto sposarsi verso il mese di giugno. Ella fu così felice che lacrime di gioia le sgorgarono dagli occhi.

Si avvicinavano già alla casa di Isabella quando, ad una svolta della strada, furono sorpresi di vedere sorgere dall'ombra una figura d'uomo, che proiettò sul loro volto il raggio di una lampadina elettrica tascabile, chiedendo:

— Dove andate?

— Accompagno questa signorina a casa sua, — rispose Gianni abbagliato dalla luce. — E voi, chi siete?

— Pattuglia di federali, — disse l'uomo, mostrando un distintivo.

— Che cosa fate da queste parti? — chiese ancora Gianni, incuriosito.

— Oh, nulla di molto importante, — rispose l'uomo, riponendo in tasca la lampadina e accendendo una sigaretta.

— Ebbene, buona notte e buon Natale.

— Grazie. Anche a voi.

* * *

La signora Shelby stava terminando di decorare il suo albero di Natale, quando suo marito, senza farsene accorgere, scivolò fuori della cucina e si avviò verso il capannone che ospitava il laboratorio, e ne trasse, a forza di braccia, la sua vecchia Ford. Poi la spinse verso il pendio della strada e vi saltò su mentre questa si avviava, a motore spento, perché nessuno si accorgesse della sua fuga clandestina.

* * *

Poco tempo dopo, Gianni, detto addio alla sua fidanzata, si avviava per far ritorno verso casa, fischiettando allegramente mentre, ad ogni pochi passi, i piedi gli scivolavano sulla neve indurita, quando si fermò di botto.

Nel silenzio della notte si era udito lo sparo di un'arma da fuoco, seguito immediatamente dallo scoppio di altre due fucilate. Poi l'urlo di una sirena lacerò l'oscurità, mentre un motore rombava ai piedi della collina sulla quale si ergeva la casa di Isabella.

È facile immaginarsi la meraviglia di Gianni che, percorso ancora un qualche centinaio di metri, trovò, nel fossatello che fiancheggiava la strada, la Ford di suo padre, che questi cercava inutilmente di rimettere in carreggiata.

— Oh papà! — esclamò Gianni meravigliato.

Il padre si volse di scatto, mostrando chiaramente quanto gli dispiaceva quell'incontro.

— Vattene, Gianni. Torna a casa!

— Che cosa ti è accaduto, papà?

Ma, mentre faceva questa domanda, i suoi occhi si posarono su alcuni bottiglioni ammucchiati nel fondo della vettura.

— Ah, papà! È questa, dunque, la tua invenzione? — esclamò pieno d'orrore. — Ti sei messo a fare il contrabbandiere di liquori!

— Sì, Gianni, ma te ne scongiuro, non dir nulla alla mamma! — implorò il vecchio.

In quella, a breve distanza, si udì trillare un colpo di fischietto, il caratteristico fischio con cui gli agenti di polizia si richiamano l'un l'altro. Il vecchio fu preso dal panico.

— Fuggi, Gianni, — ordinò, — prima che anche a te succeda qualche cosa.

Gianni, invece di obbedire, afferrò suo padre per un braccio.

— No, solo no. Anche tu devi venire con me. Andiamo, prenderemo una scorciatoia attraverso i boschi.

Il vecchio pareva disperato; non voleva allontanarsi.

— È inutile fuggire lasciando qui la mia automobile con il contrabbando. Mi arresteranno lo stesso.

Gianni comprese. Udivano già delle voci che si avvicinavano, e vedevano i raggi delle lampade con cui gli agenti frugavano nella notte.

(*continua*)

...Isabella si congedò dalla mamma...

LA PAGINA DELLE CURIOSITÀ

Un raro documento: Leone Trotzki, uno dei capi della rivoluzione russa, fu a Hollywood prima del 1915. Qui lo si riconosce in una scena di un vecchissimo film accanto a Clara Kimball.

Sopra: *Il pittore Charles de Ravenne, ora a Hollywood, ha fatto questo nuovo quadro storico dal titolo: "Napoleone e i suoi ufficiali". Ma negli ufficiali ciascuno riconoscerà i volti dei più famosi assi dello schermo, da Douglas a Menjou. Il prete è... Charlot e l'infermiera Mary Pickford.*

In basso e a destra: *Le stelle stanno diventando "tifose". Infatti Anita Page e Sari Maritza, che qui vedete, portano perfino sui loro oggetti personali lo stemma delle squadre preferite che parteciperanno alle Olimpiadi di Los Angeles.*

Sotto: *Popolarità di Stan Laurel e Oliver Hardy: ecco un esemplare della loro corrispondenza.*

Greta Garbo nella parte della ballerina Krusinskaia in "Grand Hotel" come l'ha vista l'attore Jean Hersholt che prende parte allo stesso film.

LA BANDA P

I FANTASMI

William Brennan, commesso in un negozio di musica, aspira alla carriera di Radio-Dicitore. Questa passione gli fa perdere il posto: gli occhi di una ragazza lo portano infatti in una stazione radio, gestita da un suo vecchio amico e viene finalmente assunto come radio-dicitore e riorganizzatore del locale. Nella stazione capita anche il dottor Kruger, un lestofante che camuffandosi da specialista in scienze occulte, sfrutta la stazione per dare istruzioni alla sua banda e suggerire colpi di mano. Con questo sistema viene svaligiata una banca.

Malgrado i sospetti di Brennan, Kruger continua la sua ambigua attività radiofonica fino a combinare un colpo nella stazione stessa durante una grandiosa serata di trasmissione. In quest'occasione viene anche rapito Brennan che, secondo il piano del Kruger, deve essere successivamente soppresso e fatto passare come capo della Banda dei Fantasmi. Con una geniale trovata Brennan riesce ad informare la segretaria della stazione del pericolo che corre, di modo che la polizia può tempestivamente intervenire e sventare il nuovo piano delittuoso, facendo una retata della intera banda.

Brennan, liberato, può finalmente realizzare il suo duplice sogno di radio-dicitore e di innamorato.

Questa è la trama del film Metro Goldwin Mayer « La banda dei fantasmi », interpretato da William Haynes e da Mary Doran. Ne diamo alcune belle scene.

SE NE VA BILLIE DOVE, LA BELLISSIMA?

« Per me l'amore è la cosa più importante del mondo. Metto l'amore al disopra della mia carriera, perché se questa può avere una fine, l'amore no ».

Queste parole, che non sono eccessivamente peregrine, corrono ora per le labbra di tutte le dame di Hollywood e formano oggetto di lunghe discussioni nei vari ritrovi del mondo del cinema. La stampa si è subito impadronita di esse e ci ricama su lunghe disquisizioni. Perché bisogna tener presente che chi le ha pronunziate è colei che è stata universalmente riconosciuta come « la più bella donna dello schermo », l'affascinantissima, la *vamp* per eccellenza, cioè Billie Dove.

Ora, la cosa ha giustamente sorpreso, anche perché la frase è stata accompagnata da altre considerazioni le quali hanno fatto facilmente capire che non si tratta di una affermazione puramente teorica. Ed è sorta la domanda: Billie Dove lascia dunque la carriera per l'amore?

Una bellezza per gli occhi

Una sorpresa, poi, per chi conosce Billie Dove. Era oramai una specie di assioma che questa bellezza dovesse fare solo la felicità degli occhi dei frequentatori di spettacoli cinematografici. Clara Bow ripeteva a chi non lo voleva sentire che Billie era sì una statua ma una statua... in tutto, la quale amava due cose: se stessa e il successo; e se non amava gli uomini, gatta ci cova.

Pola Negri si limitava a dire che Billie poteva essere considerata un figurino: troppo eguale a se stessa, troppo preoccupata di essere ammirata in quella data foggia, troppo timorosa degli uomini innamorati perché costoro avrebbero potuto sciuparle l'eterna frangia di capelli che le scende sulla fronte, a sinistra, e che è la sua cifra.

Tanto nota, insomma, la glacialità della Dove nel campo dell'amore che un giorno furono anche smessi i pettegolezzi che sono di prammatica intorno ad una bella e giovane donna vedova o divorziata.

Eppure ella non era divorziata da poco, ma da ben cinque anni. Suo marito era il direttore Irvin Willat. Breve matrimonio, scialbo, che finì, quasi senza destar scandalo, alla Corte dei divorzi. Le male lingue non mancarono in questa circostanza ed accusarono Billie di freddo calcolo. Willat, nella sua qualità di direttore, le era stato molto utile nella carriera, l'aveva quasi imposta perché non poche erano le difficoltà che si apponevano alla sua ascensione nel firmamento; e quando ella aveva raggiunto lo scopo lo aveva lasciato. Per fortuna non gli aveva lasciato l'amaro rimpianto dei suoi baci perché di questi Billie non era stata eccessivamente prodiga al legittimo sposo. L'ambizione non dava tempo a troppe espansioni.

Nemmeno i milioni

Poco dopo però, una notizia parve smentire le voci sulla poca propensione di Billie Dove alla vita coniugale. La diva — era già diva allora — si rimaritava. Era un lusso che poteva anche permettersi ora che aveva raggiunto l'apice della carriera. Essa poteva finalmente dare un posticino all'amore. Ma quando fu noto il nome del nuovo promesso le amiche furono premurose di far notare che nemmeno questa volta Cupido ci aveva parte. Il nuovo marito doveva essere il produttore milionario Howard Hughes. Ecco, all'ambizione della carriera succedeva quella dei milioni.

Ma ad un tratto ecco un'altra notizia. L'impegno con Hughes è rotto. Non se ne faceva nulla. Così ancora una volta Billie mostrò di essere e voler essere indipendente, anche se questa rottura di matrimonio poteva prestarsi a nuovi pettegolezzi aventi tutti per perno la sua strana indifferenza di fronte all'amore; perché solo allora si disse che Hughes era follemente innamorato e disposto a qualunque follia per lei.

Ora che amate, Billie...

In questi giorni però Hollywood ha saputo che Billie Dove non è quella che tutti avevano immaginato. I precedenti non contano ed erano forse male interpretati. La statua si anima. Pigmalione rinnova il miracolo, Billie non ha un cuore che palpita. Billie ama, ama, ama.

Lo ha rivelato a Margery Craig. Era stesa mollemente su un serico sofà, avvolta in un fiammante pigiama e, come è sua abitudine, fumava sigarette una dopo l'altra col sistema niente affatto economico di spegnerle prima della metà. « Ravissante ». Una maraviglia di bellezza che ha commosso anche l'intervistatrice la quale non ha esitato a dire che al suo posto un giornalista di sesso maschile difficilmente avrebbe potuto compiere a mente serena il suo mestiere.

Dalla stanza vicina giungeva il suono di un perfezionatissimo fonografo che ripeteva languidamente, a sazietà, « Sul mare luccica, l'astro d'argento ». E sospirava Billie, sospirava mentre gli occhi belli e grandi vagavano nell'infinito.

Ed è stata lei a voler parlare d'amore, con l'insistenza che vi pongono solo quelli che sono innamorati.

Chi dice che ella era ed è incapace di palpitare? Chi dice che solo gli studi, i film, la carriera, gli applausi sono il suo pane? Chi dice che il suo cuore abbia sempre taciuto o sia stato messo a tacere?

Ecco, nessuno sa la verità. Ella lo amava, Irvin Willat, quando lo sposò. Ma a quell'età bisogna andar cauti coll'amore se non si vuole che esso si sciupi nell'avvenire. Ella era troppo giovane per capire che con Irvin non poteva trovare la felicità, per distinguere fra amore e amicizia. Vennero i disinganni; ed è appunto per non rinunziare definitivamente all'amore che ella volle il divorzio. Credeva poi di essere completamente libera. Poteva darsi finalmente all'arte. Quella stupida complicazione che è l'amore era finalmente lontana da lei. Il pubblico aveva tutto per sé la bellissima donna. E invece...

— Invece, Billie?

— Lentamente mi sono accorta che non ero più felice di quanto lo ero nella prima giovinezza. La rinomanza, i milioni, le soddisfazioni, l'arte: tutte belle cose ma non sufficienti. Ora specialmente so che non lo erano, ora che....

— Ora che amate, Billie?

Billie tace. Ma parlano i suoi occhi che guardano lontano. Poi, lentamente, ella risponde girando la posizione: « Per me l'amore, è la cosa più importante del mondo.

— E allora con chi, Billie?

Ma ella tace di nuovo. Non vuole abbandonare ai pettegolezzi di Hollywood il suo segreto. Il nome dell'amato in pasto agli altri significa turbare il suo sogno. Lascia poi solamente indovinare la serietà dei suoi sentimenti buttando lì quasi in un sospiro: « Metto l'amore al di sopra della mia carriera ».

Sarà la primavera...

Il che vuol dire che l'uomo prescelto sarà suo a condizione che ella abbandoni l'arte. È un uomo, l'amato, che vuole Billie tutta per sé e Billie sa che non può essere nel lo stesso tempo sua e del pubblico. Siamo dunque alla rinunzia della carriera e lo schermo non vedrà più la bellissima. Questo fatto è più che sufficiente a scatenare la curiosità di Hollywood. Chi è l'uomo che ha potuto operare il miracolo? Ed ecco che si passano in rassegna i disponibili. E poiché non si vuole andar lontano si pensa ai « fascinatori ». Si scruta Cooper, si indaga su Gilbert, si legge in volto a Barrymore, ci si ferma un po' sui nuovi venuti. Che Clark Gable abbia fatto colpo?

Ma Lorette Young mette un po' d'ordine.

— Calma, amiche. Riflettete un po'. Billie donna non è poi così pericolosa come Billie vista sullo schermo. E poi, chi vi dice che in questo improvviso desiderio d'amore c'entri la primavera?

John Gilbert interviene, forse anche per fugare le voci che già corrono intorno a lui.

— Billie lascia la carriera? Siete male informati. Pensate che ella ha un contratto per tre film nuovi e per la durata di due anni. Fino a quel tempo la bella amorosa avrà visto sfumare il suo sogno.

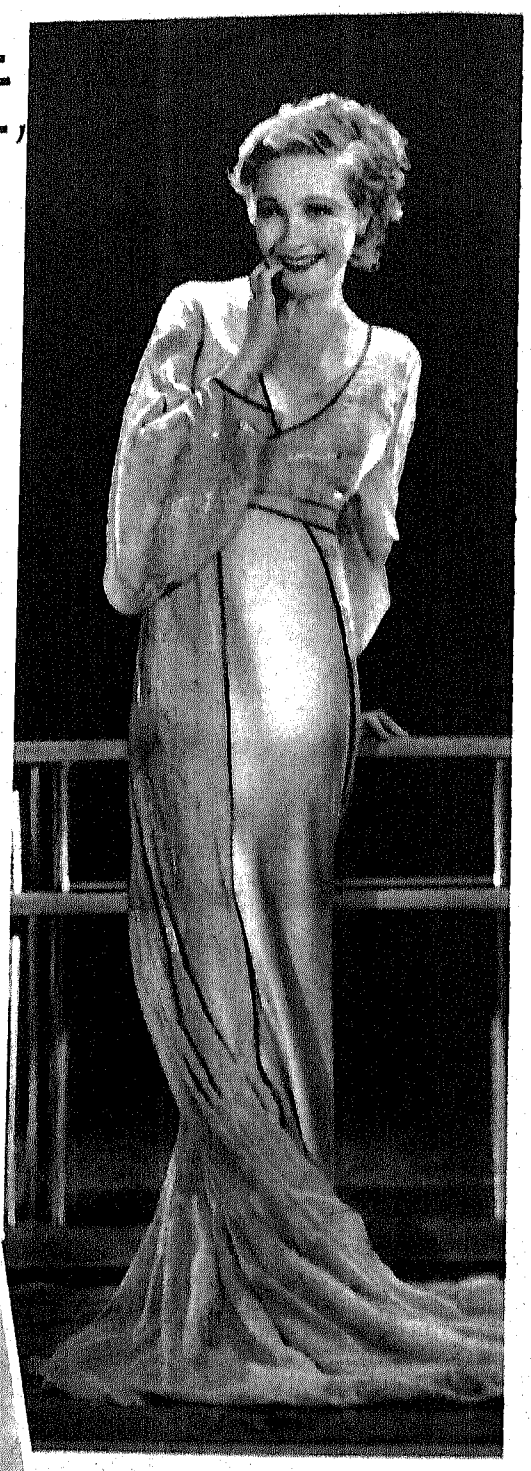
E Gloria Swanson conchiude:

— Fra due anni saranno disponibili per lei altri tre o quattro miei nuovi mariti divorziati.

Ma qualche giornale americano non è stato contento di queste chiacchiere ed è andato a scovare che la bella attrice è irritata e si dichiara stanca della carriera perché nella recente pubblicità fatta per il lancio del nuovo film « Il gallo dell'aria » è stato omesso il suo nome.

A questo banale incidente Cupido dovrebbe dunque una sua apparenza di vittoria.

E. Norris



La moda a Hollywood ovvero le due grazie: a sinistra Una Merkel in un delizioso abito di velluto nero, rischiarato sulla spalla da due rose di chiffon, a sopra: Helen Twelvetrees, mannequin d'eccezione, lancia un modello 1933; vedetelo in questo sontuoso abito di satin e velo operato.

L'attrice cinematografica tedesca Elga Binter ha stupito i cittadini di Monaco comparendo sulla pubblica piazza con un elegante e ammiratissimo pigiama. La Binter distribuì ai cittadini fiori e confetti. Particolare curioso: il pigiama indossato dall'attrice sarà lanciato sulla spiaggia italiana di Cattolica nella imminente stagione balneare.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Greta Garbo vedova? - Hanno rubato Dolores Del Rio - Ricardo Cortez rubacuori misterioso

La grande notizia è stata lanciata da un giornale berlinese: Greta Garbo è vedova di Maurizio Stiller, il disgraziato regista cinematografico svedese che si dice sia morto d'amore per lei dopo averla portata dalle fredde terre del nord alle assolate ribalte del mondo. La cosa, per chi abbia buona memoria e segua attentamente la ridda delle «recentissime» intorno a Greta, non è del tutto nuova. Se ne parlò un tempo, e parve che fosse la Metro-Goldwin-Mayer con i poderosi suoi mezzi a mettere in tacere la faccenda: perchè, si sa, Greta è la vergine per antonomasia, la votata alla castità, la fedelissima dei milioni e milioni di amanti che sono i suoi spettatori. Certo che noi di una cosa siamo sicuri, che l'annuncio ufficiale, autentico del matrimonio di Greta coinciderà con il suo abbandono del cinema, per amore o per forza: per forza perchè la Metro ha messo nel nuovo contratto la clausola ch'essa tratta con una Greta Garbo nubile e che tale deve restare. A meno che la diva non faccia un matrimonio segreto con il consenso della sua casa. Anzi, secondo Johnson, il più informato dei *reporters* di Cinelandia, l'annunciato fidanzamento con il suo connazionale Sorensen sarebbe una finta per distrarre l'attenzione dei giornalisti e del pubblico da ciò che avviene in questi giorni sulle colline di Beverly Hills: certe passeggiate della svedese con un giovane biondo non altrimenti identificato.

Noi siamo dei fedeli registratori di tutto ciò che riguarda la più grande attrice dello schermo, ma solo il tempo saprà far distinguere il buono dal falso. A noi spetta per ora il compito di non lasciarsi sfuggire una sola di queste voci: poichè ci potrebbe capitare di lasciare sfuggire proprio quella buona.

In un rapido colloquio avuto con la Garbo, pochi giorni fa, allo studio, durante un intervallo (si girava una scena di «Come tu mi vuoi», il film su soggetto del nostro Pirandello) essa ci ha regalato il più stanco dei suoi sorrisi e una semplice frase: «Caro Parme, perchè volete sapere la verità? Non la so neppur io».

Una settimana prima le avevamo chiesto se sarebbe venuta in Italia, come una volta mi aveva lasciato credere, alla fine del 1932. Anche allora la sua risposta era stata degna del suo spirito, enigmato e svagato:

«Io so solo, caro Parme, che verrò in Italia quando sarò interamente felice».

In America sono di moda i furti dei bambini: ma qualcuno torna ai vecchi sistemi e ruba... i grandi. L'altro ieri si è sparsa in Cinelandia la nuova sensazionale: hanno rubato Dolores Del Rio. La messicana, tornata con fervore al lavoro dopo una lunga assenza, era scomparsa dalla sua casa senza lasciar traccia di sè. La donna di servizio dichiarò che alla mezzanotte aveva aiutato la propria padrona a spogliarsi e anche il giardiniere ricordò che alle dodici e mezza aveva visto Dolores affacciata per un momento al balcone. Alla mattina, alle nove, quando cioè la donna di servizio suole recarsi da lei per la colazione, la camera era stata trovata deserta. Ma una sedia era rovesciata, il filo elettrico del campanello tagliato, la bottiglia dell'acqua infranta al suolo.

La prima ipotesi parve la più esatta: hanno rubato la diva. E si è aspettato per ventiquattro ore la solita lettera dei *racketeers* che fissasse la cifra per il riscatto. Ma, caso curioso, Ben Chrisler, il più abile detective di Los Angeles, dopo aver fatto un sopraluogo sul posto del delitto, se ne era andato fregandosi le mani. Ma non aveva voluto aprire bocca.

Ieri sera, alle otto, Dolores Del Rio riappariva fresca e sorridente sopra una bella automobile al *Café de Paris;* e a chi le chiedeva ansioso notizie, essa rispondeva: «Ma non sono padrona di fare ciò che voglio? Se tutti i milioni che guadagno non mi servissero almeno per poter rompere una bottiglia, per andarmene da casa mia a piacere mio, per tagliare i fili elettrici quando voglio, a che cosa servirebbero? A darmi l'amore, forse? E qui la diva sospirò.

La storia di quel sospiro la si seppe poche ore dopo: un giovane attore aveva ricevuto un biglietto dalla diva così concepito: «Fra noi tutto è finito». Molto semplice, come lo scriverebbe una sartina, ma molto chiaro. Quel giovane attore di cui non facciamo il nome, appena avuta notizia del ratto di Dolores aveva esclamato: «Davvero?». Ma non aveva dato altri segni della sua emozione. Ora, se si pensa che Dolores aveva inscenato tutto quel po' po' di commedia per misurare l'impressione che il fatto avrebbe recato al suo amante, e da quella poi dedurne il grado della sua passione, si capisce come ad avventura finita non le sia restato che il doloroso compito di licenziare il flemmatico... amante.

Dolores chiese poi a Ben Chrisler, il poliziotto: «Come avete fatto a capire che si trattava di un ratto simulato?». «Perchè sulla finestra che dà nel Parco, da dove siete uscita, c'era l'impronta dei vostri piedini, solo quella. E io non potevo pensare che i rapitori fossero degli angeli. Per me gli angeli, oggigiorno, portano le scarpe con doppie suole anche loro.

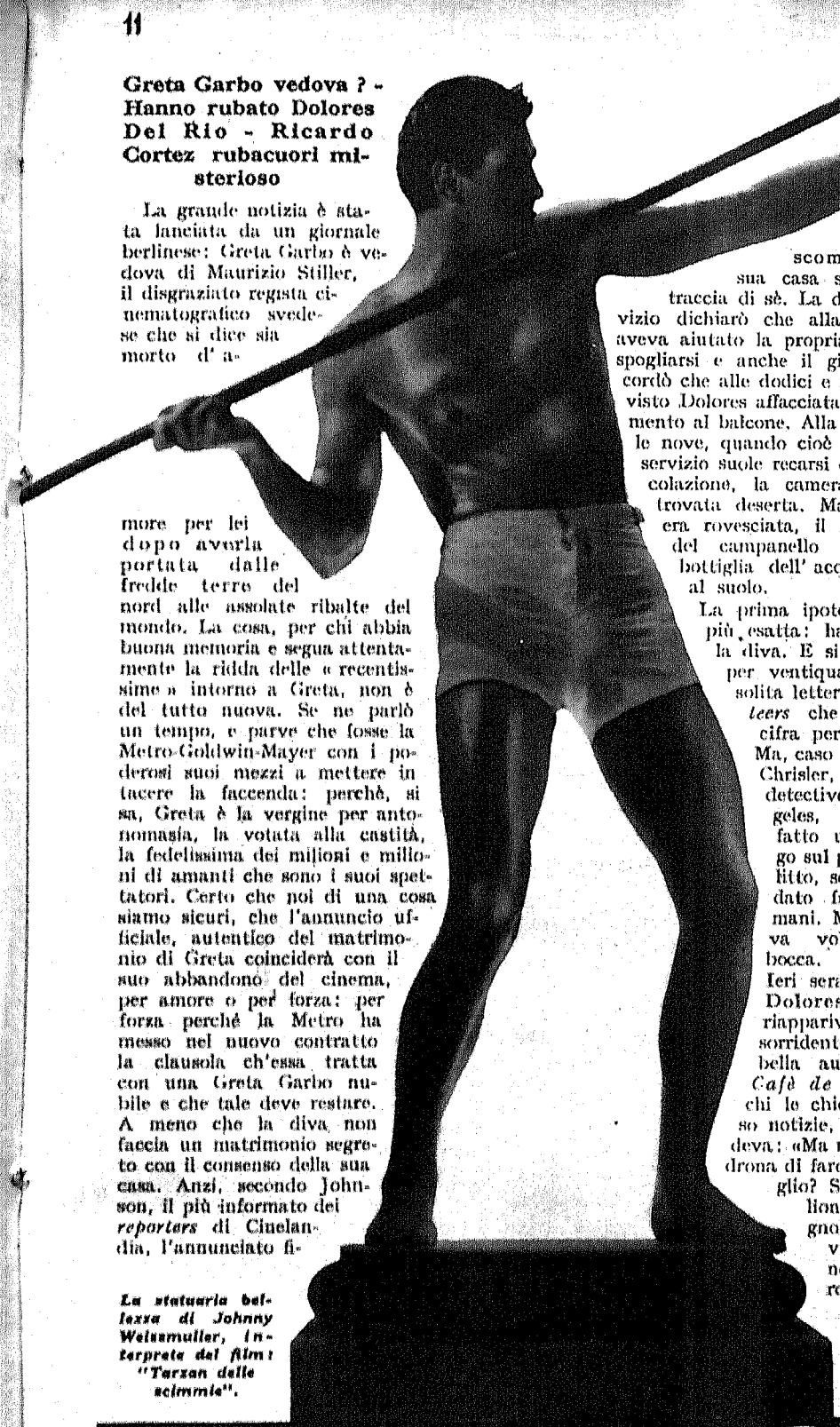
Ricardo Cortez è tornato col suo sguardo languido a turbare i cuori... maschili. Mi spiego: Ricardo è l'uomo più taciturno del mondo. Esso sembra sempre assente, sempre sognante. Quando è con le donne, non le guarda. Eppure ogni tanto si sente dire: Ricardo ha piantato la tale, la tal'altra. Ma come mai, dice la gente, se non fa la corte a nessuna?

Per ciò gli uomini lo temono, soprattutto quelli coniugati: egli è il seduttore misterioso, che porta via i cuori femminili senza lasciar traccia, come Fantomas.

Di lui si racconta questo: una volta un marito lo investì per la strada: «Voi siete l'amante di mia moglie...». Ricardo, calmo come sempre, rispose: «Chi è vostra moglie?». «La signora B.» rispose il marito. Ricardo restò un po' soprappensiero, come chi cerchi di ricordarsi qualche cosa, poi disse: «La signora B.? Non mi sembra...». E si allontanò tranquillamente.

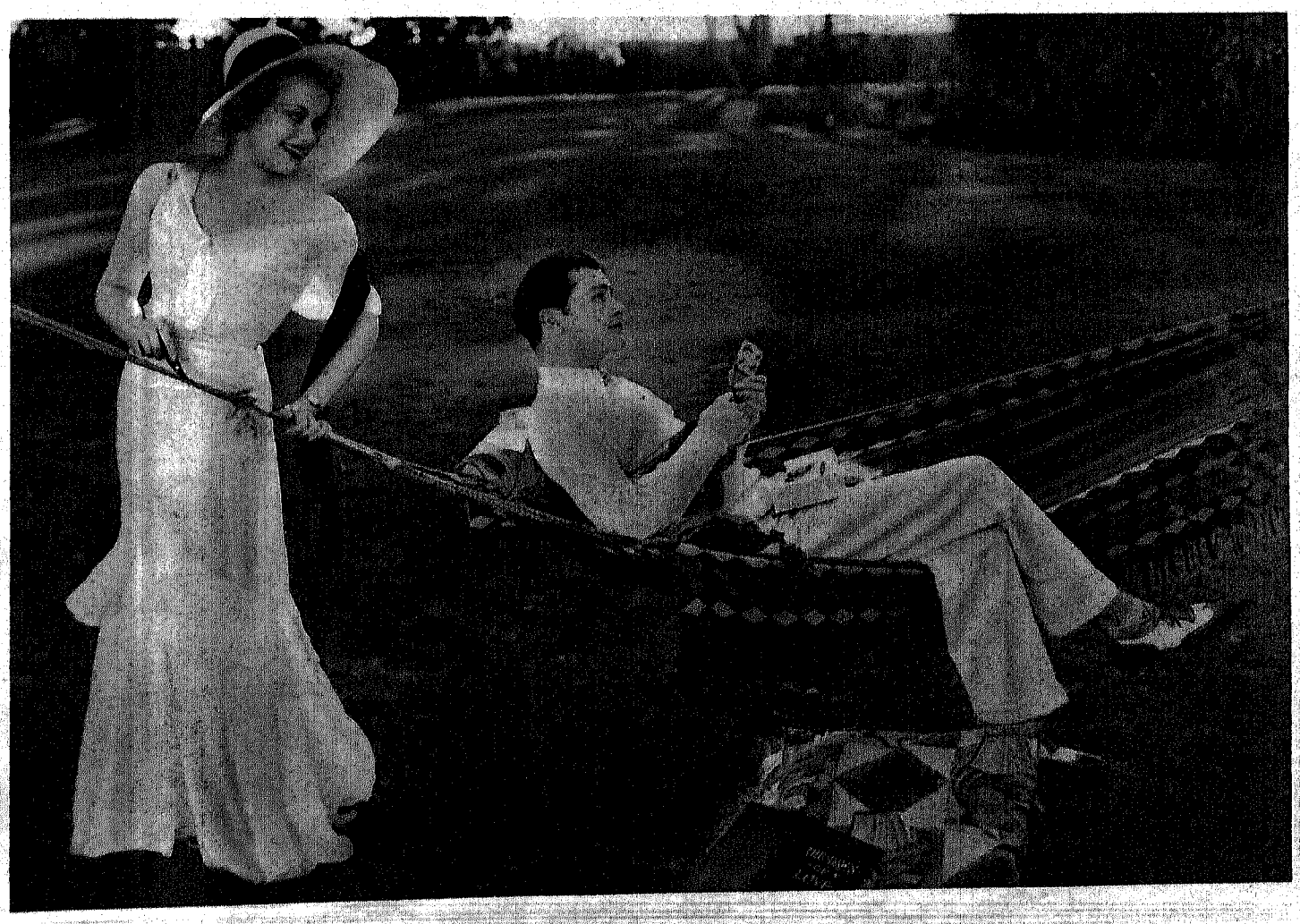
Ricardo Cortez doveva essere il successore di Valentino, ma in quel tempo egli era follemente innamorato di una russa e non pensava ad altro.

Jules Parme



La statuaria bellezza di Johnny Weissmuller, interprete del film: "Tarzan delle scimmie".

Madge Evans, la sua automobile e il suo autista. La diva è colta dall'obbiettivo mentre si reca a far visita al Powell.



Idillio nei campi con sorpresa finale: Joan Marsh sta tagliando la corda che regge l'amaca su cui Robert Young innocentemente sogna.

NOVITÀ ALLA CINES

A poco più di un mese dalle radicali trasformazioni organizzative la Cines ha ripreso in pieno a lavorare. Gli studii della Hollywood italiana hanno perduto il loro caratteristico movimento, date le riduzioni di personale, ma, in compenso, hanno guadagnato in attività. Si lavora, infatti, in tutti i teatri, con rinnovato fervore.

Mario Camerini gira un film, su soggetto di De Benedetti, per cui già sono state fatte numerose riprese di esterni alla Fiera di Milano. Rivedremo in questo film la bella Lya Franca, la deliziosa fanciulla di « Resurrectio » di cui si dice un gran bene. Lya Franca, in quasi un anno di riposo, ha coscienziosamente studiato ed ha perfezionato magnificamente i suoi mezzi artistici. Accanto a Lya vedremo la signora Coop, Vittorio de Sica, Zoppetti, Eller, e Chellini. Un complesso, indubbiamente, di primissimo ordine.

Nunzio Malasomma ha iniziato una produzione tipo « Segretaria privata ». Si tratta della copia di un film tedesco a grande successo, « La telefonista ».

Questo film ci fa la sorpresa di rivelarci Mimy Aylmer come attrice cinematografica in un ruolo brillantissimo, accanto ad Isa Pola, protagonista. La bella Mimy ha firmato un contratto per tre films ed è decisa a darsi con tutta l'anima alla decima musa.

Altri interpreti del film di Malasomma saranno le signorine Pia de Doses, Loli Pilotto, Ines Falena e Luigi Cimara, Sergio Tofano, Chelassi e Giovanni Grasso, il quale ha dovuto radersi la chioma per le necessità della parte; del che è avvilitissimo.

Alessandro Blasetti, con Giacinto Solito in qualità di aiuto direttore, ha girato uno short *su Assisi. Il superbo interprete del Palio ha creato una sinfonia di Assisi che è una vera opera d'arte. Il corto metraggio è già pronto per la presentazione al pubblico. È stato girato e montato in dieci giorni. Un record!*

Il programma su l'imminente lavorazione comprende un film con Alfredo Viviani su soggetto di Viviani e Mario Soldati ed un altro short *di Blasetti che presenterà aspetti rari di Siena e di San Gimignano. Ma non è questo tutto. La pentola, finalmente, bolle, e si annuncia per l'estate un ritmo acceleratissimo di lavorazione. Emilio Cecchi vuol far le cose sul serio e ci si è messo di buzzo buono, come dicono i toscani, mi pare.*

A titolo di pura indiscrezione posso dire che sono stati notati vari colloqui tra Luigi Pirandello ed Emilio Cecchi. Interrogato l'illustre maestro sul perché di questi colloqui ho appreso che, effettivamente, si sta studiando una formula di collaborazione cinespirandelliana. È forse in conseguenza di ciò che l'autore dei « Sei personaggi » ha rinviato alla metà di giugno il suo viaggio a Parigi dove dovrebbe incontrare George Fritzmaurice col quale prenderà i definitivi accordi circa il film « Come tu mi vuoi » che sarà interpretato da Greta Garbo.

Luigi Pirandello, ammettendo la possibilità di una sua collaborazione con la Cines, mi ha pertanto dichiarato di aver ferma intenzione di realizzare questa volta integralmente le idee cinematografiche di cui tentò una prima realizzazione in Germania tre anni fa, dando alla magica arte delle luci tutto il suo entusiasmo.

Non si tratterà dunque, questa volta, di una ibrida forma di collaborazione quale fu quella che dette vita a « La canzone dell'amore » bensì di un vero e proprio sforzo di collaborazione artistica e direttiva. È in questo senso che si svolgono le attuali trattative della cui iniziativa va data amplissima lode a Emilio Cecchi e ai nuovi dirigenti della Cines.

G. V. Sampieri

I NUOVI FILMS

« Notti sul bosforo ». Realizzazione di Hurt Bernhardt, interpretaz. di Trude von Molo, Conrad Veidt e Heinrich George.

Lo scenario è tolto da un famoso romanzo di Claudio Farrère: *L'homme qui assassina*, che certo i lettori ricordano. Al colonnello francese, marchese di Sevigné, mandato dal suo Governo a Costantinopoli come istruttore dell'Esercito turco (siamo nel 1912) capita di innamorarsi perdutamente della giovine moglie di lord Faikland. Costui, uomo potentissimo, volgare e orribile, martirizza la povera donna per costringerla alla separazione e tenersi il figlio avuto da lei, che vuole educare a modo suo. E, nel tentativo, gli è complice necessaria una signorina inglese, sua ospite e amante segreta. Il colonnello, che ha avuto da Mary la confessione di quanto le càpita, una notte, nascosto tra i palmizi della villa di Faikland, assiste a una scenata disgustosa, nella quale vien strappata a forza, alla povera donna, una dichiarazione in cui ella si accusa ingiustamente, di aver ingannato il marito. E il Sevignè uccide il Faikland, facendo in modo che il delitto rimanga misterioso e l'onore della donna non sia compromesso. Più tardi, gli innamorati si ritroveranno a Parigi, lontano da quell'atmosfera d'incubi e d'insidie. La materia di questo romanzo non si prestava molto alla riduzione cinegrafica, e infatti molti punti rimangono oscuri per lo spettatore. Ma la messinscena si vale dell'incantevole panorama del Bosforo e di una ripresa intelligente dei luoghi più caratteristici della vecchia Stambul. Eccellente l'interpretazione di Trude von Molo, che nella parte di Mary trova attitudini di una commovente sincerità e di Henrich George, che sembra balzato fuori dalle pagine del libro.

« La grande prova ». Realizzazione di Duges e Ryder; interpretazione di Jalabert, Dejardin e Jean Murat.

Film di esaltazione patriottica, che si propone di combattere le deleterie influenze dei vari « *Rien de nouveau* », con una rappresentazione della grande guerra che, pur non nascondendone gli aspetti tragici, la purifica d'ogni sottolineazione sovvertitrice, illuminandone la bellezza ideale. Mette in scena due vecchi coniugi, e i loro tre figli; il maggiore di essi, dissoluto, degenere, allontanatosi dalla casa paterna, prima del conflitto, in seguito a un reato commesso, era finito nella Legione Straniera dei senzanome e i suoi lo piansero morto. Viceversa, allo scoppio delle ostilità, è stato mandato al fronte. Uno dei fratelli, intanto s'è arruolato volontario e, ferito gravemente, muore all'ospedale, dove la madre fa appena in tempo a riabbracciarlo. Alla notizia, il minore dei tre, non sa resistere. E decide di vestire a sua volta l'uniforme, imitato dal vecchio padre. Sono i primi giorni tragici della Marna, che fecero di ogni francese un eroe. La vittoria dà ai genitori l'altra consolazione di ritrovare il figlio rinnegato, redento dalla sua condotta di combattente decorato.

Una vicenda sentimentale lega anche più saldamente tra loro, i personaggi principali del dramma. Molto ben descritte le scene di battaglia.

Ma il film è troppo triste e non raggiunge gli scopi nobilissimi per cui era stato ideato.

« L' eco della montagna ». Realizzaz. di Max Reichman, interpretazione di Richard Tauber.

Siamo al solito inconveniente, più volte lamentato, del cantante di grido protagonista di film. Pare incredibile, ma gli autori, a qualunque paese appartengano, quando debbono valersi di un siffatto elemento, non sanno differenziarsi tra loro, nemmeno nei particolari. Cambiate la donna in uomo, e avrete la copia conforme della « Cantante dell'Opera ». E' sempre il povero diavolo (o diavola) che ha un tesoro in gola, fa fortuna, diviene famoso, si vergogna delle proprie origini, rinnega i parenti, i quali naturalmente ne soffrono e si espongono a figure ridicole, finché non riaffora il sentimento e non si arriva alla riconciliazione. Quando questi parenti son presi dalla smania di vedere il loro eroe sulla ribalta, si comportano tutti allo stesso modo. Gli uscieri li burlano, entrano in teatro a spettacolo incominciato, disturbando tutti, si fanno prestare da un vicino di posto il binocolo, senza sapersene servire, e via di seguito. Gli altri, rimasti a casa, si godono l'usignolo attraverso la radio, e affliggono il prossimo con l'esaltazione continua di quell'angolo terrestre. Si finisce col prevedere, di scena in scena, quel che gli attori faranno.

Altro inconveniente: la sovrabbondanza eccessiva del canto. Poiché l'interprete costa caro e deve giustificare la sua presenza, i produttori ritengono opportuno di sfruttarlo al massimo, facendogli cantare una diecina di pezzi almeno: musica classica e romanze d'opera, canzonette e duetti. Tutto un repertorio. Quando basterebbero un paio di arie ben scelte. Il Tauber è un ottimo baritono, senza dubbio, ma per la parte che gli hanno assegnato non ha le *phisique du rôle*. Mediocri gli altri.

Enrico Roma

Collezione Storica Illustrata Rizzoli

CESARE SPELLANZON

STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITÀ D'ITALIA

(dal Regno d'Italia napoleonico all'annessione di Fiume, con un'ampia introduzione sugli avvenimenti anteriori).

Quest'opera viene svolta in forma piana e avvincente, secondo le più recenti indagini storiche e in base agli ultimi documenti venuti alla luce. Essa risulterà un testo di consultazione, di diletto e di studio per operai, impiegati, studenti, professionisti, insegnanti, scuole, biblioteche, comandi, appartenenti alle forze armate, dopolavori, circoli, famiglie, ecc.

2000 rare incisioni stampate in rotocalco e riproducenti quadri, documenti, medaglie; autografi, caricature, libelli, proclami sovversivi, stampe segrete, località, monumenti, ecc., figureranno nell'opera completa e costituiranno **la più vasta raccolta di materiale illustrativo** finora contenuta in un libro di storia.

Si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine ognuna, in vendita nelle edicole a centesimi 70. Quattro dispense sono uscite fino ad oggi. 90 dispense — pari a 1450 pagine di testo — formeranno l'opera completa. Abbonamento a tutte le dispense, con diritto al ricevimento di quelle già uscite, L. 50.-

Dalla stessa "Collezione Storica Illustrata Rizzoli":

VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

È la più vasta e più precisa rievocazione della turbinosa esistenza dell'Eroe dei due Mondi. Si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine ognuna. Diciassette dispense sono uscite fino ad oggi.

1000 rare incisioni riprodotte in rotocalco e grandi tavole a colori figureranno nelle 800 pagine di testo (50 dispense).

54 giornali italiani e stranieri hanno riprodotto larghi estratti delle dispense già uscite, segnalando ai lettori la cura del testo, il decoro editoriale, l'interesse della narrazione, la selezione delle fonti, i meticolosi accertamenti, l'abbondanza degli episodi inediti, la profusione del materiale illustrativo. Ogni dispensa costa centesimi 70. Abb. a tutte le dispense, L. 25.-

Gli abbonati ricevono le dispense in robuste custodie di cartone, a gruppi di quattro. Vaglia e richieste gratuite dei piani generali delle opere a:

Rizzoli & C. - Piazza C. Erba 6, Milano

Per la vostra bellezza, Signore!

Le vene minute situate nello strato superficiale del viso sono altamente sensibili agli stimoli esterni del sole, del vento, ecc., ed alle indirette e più sottili influenze del sistema nervoso, come — ad esempio — la paura, il pudore, la vergogna, che fanno volta a volta impallidire o arrossire. Una bella carnagione è l'effetto della ben equilibrata reazione delle piccole vene situate nello strato superficiale dell'epidermide facciale. Perché la bellezza della pelle di un bimbo è raramente contaminata dalla benché minima macchia? Vi sono dunque relazioni fra il genere dell'alimentazione (che per un bimbo è normalmente regolare e inspirata a criteri di semplice dieta) l'azione di fattori esterni e la carnagione rosea, morbida e regolare di una persona? Il 12° fascicolo del MEDICO IN CASA stabilisce l'intima dipendenza di questi fattori col colorito del viso ed espone in forma esauriente e accurata le norme da seguire per conservare o ridare l'originaria freschezza alla pelle. Altri 68 articoli (fra i quali alcuni dedicati all'ondulazione dei capelli, alle tinture, ai vizi cardiaci, ecc.) folti di 73 illustrazioni e di una grande tavola in rotocalco completano il fascicolo.

Signore e Signorine

che pensate con sgomento al giorno in cui sarà sfiorita la vostra bellezza, attenetevi alle norme che questo fascicolo vi offre se vorrete *conservare o ritrovare la pelle morbida e il colorito roseo; ondularvi i capelli senza provocarne cadute precoci; ricorrere a tinture senza pregiudizio per le vostre chiome.* Il fascicolo costa L. 5 in tutta Italia.

Presentiamo alcune delle migliori scene del film Ufa «Vi amo e sarete mia» (*Vous serez ma femme*) nella versione francese, tratto dalla brillante commedia di Luigi Verneuil. La messa in scena è di Sergio di Poligny. Crediamo inutile darne la trama, così nota. Diremo due parole degli interpreti che all'estero godono una eccellente fama. *Alice Field* è un temperamento meridionale. Non per niente suo padre è nativo d'Algeri dove faceva il régisseur teatrale. Essa cominciò la sua carriera... a 8 anni come ballerina, a 15 anni entrò al Conservatorio per apprendervi la recitazione. Nel cinema ha sostenuto ruoli in «Atlantic», di Dupont, «La casa della freccia» ecc. Qui è la protagonista. *Lucien Baroux* sostiene la parte del marito in questo film: egli è l'attore francese che ha lavorato di più per la Ufa. Ma il suo successo più clamoroso l'ha ottenuto nel film «Ronny». *Roger Treville* è grande slanciato, elegante come Willy Fritsch che fa la stessa parte nella versione tedesca: cioè la parte del seduttore, colui che ripete con una costanza ammirevole ad Alice Field: «Vi amo e sarete mia». Jeanine Ronceroy, bionda e parigina, nel film è la donnina di cui s'innamora Baroux.

VI AMO E SARETE MIA

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ambretta boccadifiore. Per aver risposta su questa rubrica non occorre affatto essere abbonati. A Nils Asther scrivi a Hollywood; non credo conosca altre lingue che l'inglese e lo svedese, ma sono certo che non durerà fatica a rendersi antipatico tanto nell'una che nell'altra. Sensibilità, ardore, bontà rivela la scrittura.

Principessina Dria. Sotto questo pseudonimo cumulativo si nascondono tre ragazze; e di che cosa credete che mi parlino? «Di tre giovanotti!» odo che risponde il lettore forte in psicologia e in aritmetica. Proprio così, acuto lettore: si tratta di tre giovanotti desiderosi di nozze, ai quali però non arride fortuna. Le tre ragazze infatti non li amano e vogliono ch'io suggerisca loro il modo migliore di disimpegnarsi. Presto trovato: adunare i 3 giovani e dir loro: « Sposereste tre ragazze che non vi amassero? ». « No — essi risponderanno con nobile affiatamento ». « E allora perché volete sposar noi? ». Questo

LA DIVA (che è al suo quinto matrimonio)
— Vi presento mio marito, il signor... il signor... — rivolta al marito — Diamine, non star lì come uno scemo, dimmi il tuo nome.
(Tit Bits)

metodo di eliminazione mi pare preferibile ad altri più costosi, come quelli effettuati con armi da taglio o da fuoco.

Oh, le rose rosse. « Sono desolata perché il mio fidanzato, che pure mi ama tanto, non lascia passare una signorina senza voltarsi a guardarla e seguirla con l'occhio fin che può ». Se un simile uomo fosse un pittore, si direbbe: è più portato alla figura che al paesaggio; ma trattandosi di un fidanzato, il sintomo è preoccupante. Alle tue proteste egli ha risposto che agisce così naturalmente, senza malizia. Ma anche il mostro di Dusseldorf, assalendo e trucidando donne, agiva secondo la sua natura e, relativamente a se stesso, senza secondi fini. Forse, le rare volte che avrebbe potuto fare qualche buona azione, se ne asteneva dicendo: « Che penserebbe di me la gente? ». Insomma io credo che in un uomo il quale sente così vivo il bisogno di badare a tutte le donne che incontra, non ci sia neppure un'oncia della lana con cui si tessono i buoni fidanzati.

Sperandio - Venezia. Hollywood, California, Stati Uniti.

The devil. Non posso pubblicare una mia fotografia. Ramon Novarro morirebbe di gelosia, e sarebbe una grave perdita per l'arte. Così, mi sacrifico. Capisco che è triste passare nella vita umile e ignorato; ma è anche l'unico mezzo per uscirne con le ossa sane.

Tre belle ragazze. Il segreto per farsi amare? Nutrire la più viva, la più assoluta certezza che non esiste nessun segreto per farsi amare. Un saggio scrisse che per essere sempre desiderati non dobbiamo mai svelarci interamente. Ma ciò è impossibile alle donne, alle quali la parola fu data per rivelare se stesse, nonché una enorme quantità di prossimo, in mezz'ora di conversazione. Diciamo un'ora se si tratta di donne mute.

Lover - Illinois. Se sei certo che il tuo amore abbia annullato in lei ogni traccia del movimentato passato, puoi sposarla senza timore di doverti pentire. Molte ragazze arrivano immacolate al matrimonio, ma il loro successivo contegno fa sì che presto i loro mariti stessi rifiutino di accettare come verosimile tale significativo particolare; altre vi giungono con qualcosa da farsi perdonare, e questo perdono si sforzano di meritare — dai mariti e da sé medesime — con la fedeltà di tutta una vita. Insomma l'amore può fare di ogni Maddalena una santa. Naturalmente ciò vale anche se la tua amica si chiama Sofia: perché Maddalena è qui usato come stato di cose, non come nome proprio.

4 fringuelle. A Hollywood, in inglese. Non mi mandate baci sulla punta del naso; l'ho così fatta che nemmeno appuntandoli con gli spilli riuscireste a tenerli fermi un istante.

Enfant gâté. In « La canzone dell'amore » recitava Dria Paola. Un ragazzo di 16 anni ti fa una corte alla quale senti che non resisterai. Per chi volesse saperlo, hai 13 anni. In lettere: tredici. Naturalmente non sei il solo esempio di precocità. Fui di una notevole precocità anch'io, poiché scrissi dei versi prima di compire i dieci anni. Mio padre, appena lo seppe ordinò alla cameriera di portargli il più flessibile dei suoi bastoni da passeggio, quindi pregò mia madre di ritirarsi per un'ora nella sua stanza. Ciò che avvenne poi fra me, mio padre e il bastone, soltanto quest'ultimo potrebbe riferirlo se in un secondo tempo la cameriera non ne avesse buttati i pezzi nel camino, ignorandone il futuro valore documentario. Oh, come vorrei oggi poter riavere intero quel bastone! ne farei tanto volentieri un regalo a tuo padre.

Agoagoni. Presso la Cines. Le attrici italiane non vogliono ch'io pubblichi il loro indirizzo privato.

Ti - Rosa - Studente. Dici il giusto su Dria Paola. Ella interpreta ora un film di aviazione.

Nera appassionata. Amasti per tre anni un giovane maresciallo; ma egli ti tradiva e lo lasciasti. Dopo sei mesi di rimpianto cedesti al tuo principale, che ha moglie e figli; il tuo cuore è però rimasto profondamente legato al sottufficiale, al quale vorresti tornare. Io mi domando che cosa potresti essere per lui, oggi, se non un'amante; e non è mille volte meglio che tu rimanga nel suo ricordo la fidanzata che fosti? Né l'uno né l'altro, dei due uomini che in modo così diverso hanno attraversato la tua vita, può farti felice. Liberati di entrambi e renditi degna di un avvenire che ti auguro lieto.

Olga. Presso la Paramount a Joinville.

Son bella. Non lavora più.

Universitaria. « Tutti ti immaginano ironico; a me invece sembri l'uomo più sincero e calmo del mondo. Non ho ragione io? ». Può darsi benissimo che abbia ragione tu; ma nulla prova che non abbiano ragione gli altri. La verità è che il nostro aspetto varia secondo le persone che lo osservano. Accarezzo con mano di bambagia la mia cara Gilda ed ella mi dice: « Ti amo perché sei un violento, un assassino »; scaglio una spazzola dietro la mia cara Ernesta ed ella mi sussurra: « Sei un bambino, un debole: senza di me la vita ti schiaccerebbe ». Perciò ho rinunziato da tempo a sapere dagli altri che cosa sono. E proprio stamane ho dovuto ricordarlo a un signore al quale avevo pestato un piede.

Ammiratrice della Garbo - Reggio. Presso la Metro, a Hollywood. Non sa l'italiano.

Piccola capricciosa. Divorziata. Presso la Paramount, a Hollywood.

Olindo Salvi. Grazie della fiducia. « Mata Hari » è stato girato a Hollywood. « Ben Hur » si è proiettato per mesi. Di Corsaro non ho notizie recenti. È improbabile che le attrici ti mandino un loro ricordo.

Luigi l'Abbate. Respinto per due volte da una ragazza, ricorri a me. Prova una terza volta, magari travestito da Ebreo Errante. Il nomadismo ha sempre avuto un grande effetto sull'anima femminile, almeno a giudicare dalle fortune in amore dei commessi viaggiatori.

Nello - Macerata. Al Capone non è ancora stato portato sullo schermo. Di questo criminale pubblica ora un'interessante biografia il *Secolo Illustrato*.

Ombra. Sensuale, fervida, un po' superficiale ti definisce la calligrafia. Douglas ha 49 anni.

Eriberto B. - Milano. « Sono autore: ho scritto commedie, drammi, novelle e tante altre cose ». Che altre cose saranno? speriamo che tu non metta fra le opere d'arte anche le note della lavandaia. Fin da ragazzo, dici, hai sognato il teatro come mezzo per diventare un grande artista e « mandare in delirio tutto il mondo »; ma ancora non sei riuscito a realizzare nulla. La mia impressione è che tu abbia sognato cose troppo alte. Io da ragazzo sognavo di possedere una bicicletta e ieri la mia modestia è stata premiata perché ne ho ereditata una da uno zio materno.

O. Ricci - Pisa. Niente da fare, purtroppo, per gli aspiranti attori.

Due dattilografe ammiratrici. Grazie della simpatia; io non mi nutro che di simpatia e di succo d'arance. Eleganza, sensibilità, intelligenza denota la scrittura.

American boy. Un antidoto alla timidezza verso le donne, mio zio Simone lo trovò nei *cocktails*. Dopo il sesto *cocktail* egli, ordinariamente schivo come un coniglio pessimista, si sentiva in grado di avvicinare la più ostile delle donne e di dirle: « Siate mia o faccio del mondo una pallottola e ve la butto ai piedi ». Col metodo dei *cocktails*, insomma, mio zio Simone guarì completamente della timidezza e per poco non fu felice con Miss Lilian W., la più bella donna del mondo. Soltanto la vigilia delle sue nozze con lei, infatti, egli morì di « delirium tremens ». Che cosa penso delle donne bionde? Che è stata una magnifica idea di differenziarle dalle brune. Ciò mi permette di distinguere la mia cara Matilde dalla mia cara Isidora, che hanno la stessa sarta e la stessa modista.

Lupe Velez - Venezia. È consentito concorrere sotto pseudonimo, ma le fotografie non si restituiscono.

Fior d'amore. Oriundo tedesco.

Rosa di maggio. Gli artisti posarono per illustrare il romanzo; di film non si è mai parlato. Le notizie sono rigorosamente autentiche; qualche inesattezza è possibile solo quando si tratta di indiscrezioni carpite a Hollywood nell'« entourage » dei divi. Incostanza, indecisione denota la scrittura.

Fiord G. È svedese. Non ho altre notizie.

Tessera 20526 - Roma. Non sono uno studente in legge, no. Come avvocato sento che non avrei saputo difendere un imputato, altro che con lacrime e sospiri. Non ti dare dello stupido perché ti sei innamorato: se l'amore fosse sentimento da stupidi vorrei morire idiota. I tuoi caratteri somatici non posso ricavarli dalla scrittura; da una fotografia forse sì, ma se il tempo è chiaro.

Fea - Trieste. Dei due giovani, preferisci quello che ti piace di più. È fortunato lui, poiché la tua fotografia non si stanca di ripetermi che sei graziosa, graziosa: e vorrei avere intorno una dozzina di amici che mi aiutassero a dir graziosa.

Nancy e Daisy. Holt mi risulta nato a Vinchester. Le fotografie che pubblichiamo sono sempre le più recenti: le attrici che non appaiono sul nostro giornale, dunque, sono quelle che da almeno 6 mesi non lavorano.

Rino - Trapani. Se hai tenuto ad iscriverti a una scuola cinematografica, rispettane le opinioni. Noi, le scuole cinematografiche non le sosteniamo. Non è nel nostro programma, poi, aiutare gli aspiranti attori.

Miss Elissa. Sui titoli nobiliari di certe attrici non ho dati sicuri.

Senese puro sangue. « Le vie della città ». « Il milione ».

Umberto - Genova. Beery fu protagonista dell'edizione americana di « Carcere ».

AMBIENTI CINEMATOGRAFICI
— È semplice, caro amico: ci vorranno 500.000 per la stella e l'inscenatore, 500.000 lire per me, 300.000 per voi, e se proprio il diavolo non ci mette le corna, troveremo bene qualcuno che con un centinaio di lire ci darà un'idea per fare un film.
(Rie et Rac)

Roma - Farrell e Norton.

D'Amico - Città del sole. Penso anch'io che « Alleluia » sia un bel film. Purtroppo esso è stato gustato soltanto da un pubblico scelto. Non credo che la Garbo si ritiri.

Carlo. Sensualità, incostanza.

Tutuzzu. Più che un'alta statura, occorre un alto talento, per il cinema.

Lillium - Bologna. La tua amica dice sciocchezze. Sarai amata per la tua semplicità e per la tua bontà.

Cuore desolato. Si è sposato recentemente.

Siciliabella. « Kiff Tebbi » e « Lanterna del diavolo ».

Sicilianella. Sensibilità, ardore.

Mokmassich. Grazia Del Rio è a Parigi.

Bionda illusa. Alcune belle fotografie di Novarro sono sulle nostre collezioni di cartoline.

Raoul di Castel d'oro. Non do' informazioni sulle corrispondenti. Da qualunque parte lo volti *Cinema-Illustrazione* è un giornale serio.

Lupo di cuori - Barletta. Non dobbiamo diventare scettici solo perché siamo stati traditi una volta, come non dobbiamo rinunziare per sempre alle cariche solo perché con una di esse un bacillo del tifo si insinuò non visto nel nostro intestino. La donna di cui mi parli è certo che non ti merita; dimenticala e aspetta colei che farà della tua vita una festa, invece di un inferno. O almeno un po' di festa e un po' di inferno a giorni alterni: che è quanto di meglio, in amore, possiamo desiderare.

Ah! le donne. Non tacciar di selvatica la tua fidanzata perché preferisce la casa alle riunioni mondane e alle gite. La sposi per te o per gli amici? Un mio parente comperò un salotto giallo, e per valorizzarlo cominciò a invitar gente; volle ed ottenne, poi, che la sua giovane moglie vi brillasse per spirito ed eleganza. Sei mesi dopo, di sua moglie non gli rimanevano che una lettera di addio e una vecchia vestaglia; egli me lo confidò mentre con una scabola era occupato a sventrar le poltrone del salotto giallo. « Perché fai così? » dissi mestamente. « Se tu fossi sposato — disse con affetto — lo regalerei a te. Un così bel salotto, potresti organizzarci dei ricevimenti ».

L. P. - Napoli. Ti accontenteremo. Grazie della simpatia.

Il Super Revisore

— Oh, poter avere il viso fresco, la linea aggraziata!! e pensare che sarebbe bastato prendere tutte le mattine un cucchiaino di "Magnesia S. Pellegrino" che disintossica l'organismo mantenendolo agile e sano.

Il Concorso delle 4 sosia

Fra le centinaia di fotografie pervenuteci abbiamo scelto quelle più rassomiglianti agli illustri modelli. Spetta ora ai nostri lettori con la votazione sull'apposito tagliando che pubblichiamo qui sotto, proclamare le due vittoriose. Inviare il tagliando al nostro giornale non oltre il 25 c. m.

a Greta Garbo

1

2

3

4

5

6

7

a Marlene Dietrich

1

2

3

N.B. - Nessuna fra le concorrenti al titolo di sosia di Gloria Swanson e Lupe Velez ci è sembrata meritevole di entrare in lizza.

Dò il mio voto al N.....

Firma e indirizzo:.....

.....

Solo una bella bocca può sorridere col sorriso che avvince...

Ninon de Lenclos
la bella che fu sempre bella

Denti di perla in bocca di corallo

ecco il miracolo che può compiere solo il famoso dentifricio della bellezza

Gitana Email

rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

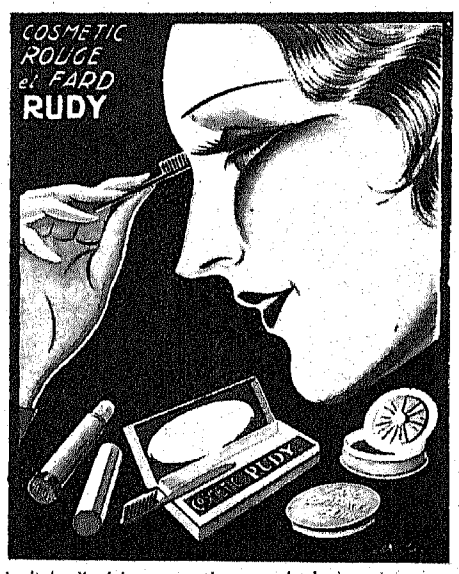
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabresa*, via C. Correnti 26, Milano.

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti;

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

"PICCOLA"

In tutte le edicole. Costa 40 centesimi

In vendita presso i buoni profumieri. L. 8 modello normale. L. 13 grande modello

Aurelio Bertiglia

Chi non conosce le cartoline di Bertiglia? I protagonisti delle sue cartoline sono quasi sempre dei bimbi paffuti, fiorenti, i quali interpretano con comico impegno o delizioso stupore le scene che la vita riserva agli adulti. Di questo pittore sono state recentemente messe in vendita 6 serie di cartoline dedicate alle

più belle canzoni.

Ogni serie è composta di 12 cartoline finemente riprodotte a colori, le quali — per grazia ed originalità dei temi prescelti — hanno incontrato l'immediato favore del pubblico.

1ª *serie:* Campane innamorate; L'ultimo saluto; Buby.

2ª *serie:* Al suon delle « machiche »; Cuore di menestrello; Cenerentola.

3ª *serie:* Aprile; La canzone dell'amore; Canadà.

4ª *serie:* Tango vagabondo; L'attesa; Luci della città.

5ª *serie:* Guitarrita; Monello bruno; Fado innamorato.

6ª *serie:* Mayla; Signora misteriosa; Burattino.

Ogni serie riproduce i migliori brani di canzoni popolari e si vende a 3 lire nelle principali cartolerie. Per richieste dirette rivolgersi a: Ditta Chierichetti, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

TAIDE

gli amari 3 atti di Vincenzo Tieri che la compagnia *Lupi-Borboni-Pescatori* ha rappresentato con vivo successo, sono pubblicati nel numero di Maggio-Giugno dalla signorile rivista mensile

COMOEDIA

Nello stesso numero si trovano articoli critici, spunti polemici e studi sulla vita del teatro contemporaneo in Italia e all'estero, di Monicelli, Varaldo, Ruggi, Buzzichini, Giachetti, Balla, Bernardi, Mazzucchetti, Procida, ecc., oltre alla completa rassegna fotografica dei principali avvenimenti teatrali del mese.

COMOEDIA, la più diffusa e accreditata rivista teatrale d'Italia, costa 5 lire in tutte le librerie e le edicole del Regno.

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.00

RICARDO CORTEZ,
il cui ritorno allo schermo ha rallegrato molti milioni di cuori femminili. Nell'interno del fascicolo parliamo di questo non dimenticato attore.